

**INTERVENTI
E REPLICHE****Bosco in Gioia, non sacrificare il verde al cemento**

La Regione Lombardia, come mostra l'intervento dell'assessore Romano Colozzi pubblicato ieri dal *Corriere della Sera*, non si capacita del disgusto provocato da un progetto che sventra un quartiere antico, l'Isola, mortificando volontà e proposte di abitanti e comitati.

Finge di non sapere che il *Bosco di Gioia*, fino al Duemila destinato a verde pubblico, è una risorsa sottratta alla comunità in violazione delle norme stabilite da chi lo donò a Milano, sorvola sul fatto che il bosco contiene, oltre ad almeno 100 piante sanissime, alberi monumentali e pregiati che si pretende di «salvaguardare» abbattendoli, o trasferendoli con procedure che ne provocano la morte in 8 casi su 10. Perché gli amministratori barattano verde prezioso, che già esiste, con un verde fasullo da tangenziale che non può mettere radici in quanto collocato sopra parcheggi sotterranei, aiuole-latrina o giardini pensili? Perché favoleggiano di «benefici al traffico» e intanto preparano un'arteria stradale che frantuma l'Isola (e i giardini di via Confalonieri) riducendola a camera a gas? Quale «sviluppo» può derivare dalla cancellazione dei luoghi e della memoria? Perché non vengono ragionevolmente ridotte volumetrie-mostro per far convivere innovazione e patrimonio esistente? Si è mobilitato pure un genovese, Beppe Grillo, parlandone nel suo blog e provocando un diluvio di *email* di migliaia di persone, oltre alle 16 mila che già hanno firmato salvare il Bosco. I soli che fingono di non sentire rimangono barricati in Regione e a Palazzo Marino.

Rocco Tanica

(comitato Giardino in Gioia)

